E' stato inviato alle forze impegnate nel confronto

# Il documento sottoscritto dai partiti in Calabria per l'intesa programmatica

Lo hanno redatto e approvato PCI-PSI-DC-PSDI-PRI - Il 3 giugno a Crotone una manifestazione unitaria - Sottolineata l'estrema gravità della crisi calabrese

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Con un documento comune i partiti democratici calabresi sollecitano «una rapida e positiva conclusione del confronto politico che impegna in questi giorni le forze politiche costituzionali per la realizzazione di una intesa capace di dare soluzioni adeguate ai gravi problemi che la crisi del paese pone». Il documento è stato approvato a conclusione di alcuni incontri su questo specifico argomento che il PCI aveva chiesto fossero centrale nel corso delle trattative in atto per realizzare alla regione Calabria una svolta politica e programmatica, adeguata all'aggravarsi costante della crisi di questa regione. Le delegazioni del PCI, del PSI del PRI, del PSDI e della DC hanno deciso di inviare il documento approvato alle forze politiche nazionali, di impegnare tutte le loro forze per il raggiungimento degli obbiettivi indicati, di promuovere una azione comune con tutte le forze politiche democratiche meridionali.

A questo proposito va anche detto che i partiti democratici calabresi hanno anche deciso di indire una manifestazione regionale unitaria a Crotone per il prossimo 3 giugno.

Il documento anzitutto ribadisce l'estrema gravità della crisi calabrese. «E' urgente — si dice in esso tra l'altro — che si affermino in Calabria pienamente i valori dello stato democratico e repubblicano, che si attuino i valori di democrazia partecipativa, di trasformazione sociale ed economica al fine di bloccare la disgregazione e fare avanzare una società fondata sulla democrazia».

«Solo un accordo tra i partiti democratici — dice poi il documento — per la formazione di un governo che poggi sul più ampio consenso e goda della massima autorità democratica potrà costituire un punto di riferimento per raccogliere le immense energie del popolo calabrese al fine di superare la crisi attuale e realizzare quella trasformazione della società italiana quale è divenuta nella Costituzione E' indispensabile perciò che nell'ambito di scelte rigorose ed una decisa lotta contro l'inflazione, gli sprechi i parassitismi, di una equilibrata gestione della spesa pubblica, sia delineato un programma di scelte che assuma come punto centrale la questione del Mezzogiorno, non più con generiche affermazioni, ma con precisi impegni, e con scadenze ravvicinate». A questo scopo le questioni che vengono poste all'attenzione delle forze politiche nazionali riguardano l'occupazione e lo sviluppo economico, l'ordine pubblico, con particolare riferimento alla mafia, l'attuazione di un sistema reale di autonomie locali.

Per le questioni economiche si ritiene indispensabile il mantenimento di tutti gli impegni assunti verso la Calabria e finora non mantenuti «per impedire che sia ulteriormente compromessa la credibilità democratica». «Il governo deve dimostrare il massimo di fermezza per garantire entro breve termine l'attuazione nella regione dei circa 20 mila posti di lavoro previsti». «Ma le questioni economiche — aggiunge il documento — non possono esaurirsi con la realizzazione degli impegni assunti che per altro si inseriscono in una logica non del tutto corrispondente ai bisogni della regione; occorrono scelte, misure, investimenti, che agiscano come elementi propulsivi di una trasformazione produttiva della Calabria in una logica di utilizzazione di tutte le risorse e di tutte le forze sociali disponibili».

Il documento, poi, ribadisce la necessità di una attuazione rigorosa della legge 183, dei progetti speciali, coordinando, tuttavia, i vari interventi, ordinari e straordinari e i diversi strumenti decisionali. Per l'industrializzazione il documento indica nelle partecipazioni statali l'elemento propulsore anche per lo stimolo dell'imprenditorialità locale.

«La gravità della situazione del Mezzogiorno, in cui quella calabrese emerge con particolare drammaticità — dice ancora il documento — non può consentire ulteriori ritardi. La grande massa di lavoratori disoccupati, sottoccupati, i 14 mila forestali ai quali deve essere assicurato il lavoro, le decine di migliaia di giovani intellettuali in cerca di lavoro, gli operai delle poche fabbriche in cassa integrazione o minacciati, in questi giorni di licenziamento, in atto impegnati in una dura, civile e democratica lotta, non possono essere delusi nelle loro legittime rivendicazioni ed aspirazioni ad un lavoro produttivo, senza che ciò, alla lunga, non costituisca un pericoloso terreno per incontrollabili esasperazioni e per strumentalizzazioni eversive. Lo stato democratico deve farsi carico nel quadro di scelte programmatiche a breve e medio termine dei problemi gravi di una regione, come la Calabria».

Il documento poi affronta molto ampiamente il problema della mafia in Calabria. «Stroncare l'organizzazione mafiosa in Calabria — dice a questo proposito il documento — costituisce una delle condizioni fondamentali per l'affermazione piena dello stato democratico. Ciò è possibile con una molteplice azione che impegni concretamente le istituzioni democratiche e le strutture complessive dello stato. Occorrono interventi contestuali sul terreno economico e sociale e del risanamento di quegli enti e organismi preposti all'erogazione del pubblico denaro della liquidazione di tutte le connivenze, compiacenze e passività che inquinano e condizionano il settore della spesa pubblica e misure adeguate di prevenzione e repressione. Le forze politiche democratiche calabresi ritengono che siano indispensabili nell'immediato misure che salvaguardino l'autorità e il prestigio della magistratura potenziandone anche i suoi organici; rafforzino la capacità operativa delle forze di polizia attraverso la qualificazione professionale, l'adeguamento e il coordinamento dei suoi apparati, sfuggendo da tentazioni di repressione indiscriminata; individuino gli strumenti legislativi diretti a colpire gli illeciti, abnormi arricchimenti.

Solo attraverso una organica azione, nella quale le forze politiche democratiche calabresi si ritengono impegnate a dare il loro massimo contributo, e possibile stroncare quel focolaio di criminalità mafiosa che tra l'altro tendono sempre più a collegarsi con la criminalità politica, restituendo così alla tranquillità e all'ordine democratico una regione e soprattutto la provincia di Reggio Calabria».

AVEZZANO

## Spara alla moglie al suo amante e poi si uccide

**AVEZZANO — Un morto e due feriti, questo il bilancio di una sparatoria avvenuta ieri mattina in un appartamento di Avezzano per motivi di gelosia. Giovanni Canistra, 39 anni, tecnico della stazione terrena di Telespazio nel Fucino, si è suicidato con un colpo di pistola calibro 22 dopo aver ferito gravemente la moglie, Rossana Braganza di 31 anni, e Antonio Scognamiglio di 32 anni, commerciante di frutta.**

**Da una prima sommaria ricostruzione sembra che l'episodio sia nato da una telefonata anonima fatta al Canistra mentre costui era intento al proprio lavoro a Telespazio, distante una trentina di chilometri da Avezzano. Nella telefonata si invitava l'uomo a recarsi a casa per vedere cosa stava facendo la moglie. Giuntovi il Canistra ha trovato la propria moglie e lo Scognamiglio che parlavano nel salotto, in atteggiamento normale. Evidentemente accecato dalla gelosia, ha preso a sparare e si è quindi recato nella camera dei bambini dove, sedutosi sul letto, si è sparato un colpo di pistola alla tempia, restando ucciso sul colpo.**

**La Braganza e lo Scognamiglio sono stati ricoverati in ospedale dove la prima è stata giudicata guaribile in 15 giorni, mentre il secondo è stato operato per estrarre il proiettile penetrato, sembra, nella regione polmonare. Il Canistra aveva 4 figli, tutti molto piccoli che sono stati affidati ad una delle nonne in attesa del ritorno a casa della madre. (g.d.s.)**

**Domani una pagina dell'« Unità » sulla lotta all'Italsider di Taranto**

ANDRIA - Predisposti gli impianti che serviranno ad irrigare i primi mille ettari

# L'acqua per ora c'è ma per usarla bene i contadini faranno una cooperativa

E' infatti necessaria una gestione collettiva del servizio — L'amministrazione di sinistra ha organizzato un apposito ufficio per la raccolta delle domande di allaccio I problemi connessi alla distribuzione — A colloquio con il compagno Cellamare

**Dal nostro inviato**

ANDRIA — Durante la mattinata, ma ancora più nel pomeriggio, gruppi di contadini attendono in fila il loro turno al piano terra del palazzo comunale ove l'amministrazione di sinistra ha approntato in questi giorni un ufficio: sono i contadini che presentano le domande per avere l'acqua che finalmente è disponibile dagli impianti predisposti dall'Ente irrigazione.

Ad Andria finalmente è arrivata l'acqua per irrigare i primi mille ettari. Quei contadini che sostano in coda sono stati tra le migliaia di protagonisti di oltre un decennio di lotte memorabili per l'irrigazione che sono patrimonio ormai del movimento contadino e bracciantile e dell'intera popolazione. Forse un giorno si farà la conta dei dieci scioperi, delle manifestazioni, dei cortei, dei comizi che si sono svolti per tanti anni e che sempre hanno avuto al centro delle rivendicazioni poste quella dell'acqua per irrigare le terre di Andria. Queste lotte hanno pagato, un po' tardi, ma hanno pagato. L'arrivo dell'acqua ha posto nuovi problemi e non mi riferisco a quelli tecnici.

I problemi nuovi riguardano l'organizzazione della distribuzione dell'acqua sui mille ettari, ove sono insediati — dice il compagno Matteo Cellamare, assessore all'agricoltura del comune — qualcosa come 3.000 piccoli contadini, possessori di altrettante piccole particelle la più grossa pare che sia di due ettari. Le organizzazioni contadine e bracciantili, il movimento cooperativo hanno qui consapevolezza dei nuovi problemi che pone l'arrivo dell'acqua. E' un salto qualitativo che si appresta a fare tutto il movimento dopo aver diretto lunghe lotte per raggiungere questo obiettivo. L'amministrazione di sinistra sta facendo la sua parte convocando, con l'Ente irrigazione, le organizzazioni bracciantili e contadine e predisponendo un apposito ufficio per la raccolta delle domande dei contadini per ricevere l'acqua. Non si parte però da zero perché già vi sono esperienze di cooperative di contadini. Si tratta ora di dare vita ad una cooperativa per la gestione collettiva degli impianti che deve essere fatta da: contadini associati, si tratta di giungere al più presto ad una contrattazione con l'ente irrigazione del prezzo dell'acqua. Ma non è tutto. Si pone il grosso problema dell'organizzazione della produzione. Tutti questi processi devono essere messi in moto in modo democratico, perché fondamentale è assicurare l'attiva partecipazione dei contadini alla soluzione di tutti questi problemi.

L'acqua è connessa ad arrivare ad Andria in un momento in cui sono di fronte all'attenzione del paese i problemi di un piano agricolo alimentare sotto l'incalzare dei deficit della bilancia dei pagamenti della cui gravità hanno preso consapevolezza i partiti dell'arco costituzionale con le note richieste avanzate recentemente al governo. Assicurare al paese il 90 per cento del fabbisogno alimentari pone alla Puglia, e nel caso specifico ad Andria, il problema del modo come contribuire a raggiungere questo importante obiettivo. Il fattore acqua ha il suo grado di priorità per lo sviluppo agricolo che qui è diventato fatto concreto dopo tante lotte. Il fattore acqua pone però contemporaneamente un alto grado di complessità dei problemi perché si devono compiere delicate scelte alternative per la produzione da coltivare, per le tecniche da adottare, per condizioni necessarie perché le coltivazioni da premuovere. Bisogna quindi creare le tutti i problemi conseguenti all'arrivo dell'acqua siano affrontati nel migliore dei modi, il più democratici, perché il fattore acqua si traduca in vantaggio per i contadini.

Il movimento democratico di Andria, le organizzazioni bracciantili e contadine, lo stesso movimento cooperativo, hanno la forza per portare avanti questo processo. Non si parte da zero oltre tutto alla base c'è la ricca esperienza imprenditoriale contadina che ha già trasformato le zone ove alle coltivazioni è stata trasportata l'acqua e data con il «vecchio» perché mancava l'irrigazione. Non si parte da zero perché alcune sperimentazioni irrigue sono state fatte in questi anni dall'Istituto tecnico agrario di Andria che ora ha da assolvere ad un ruolo nuovo, che non solo dimostrativo. Nei campi sperimentali di questo istituto della amministrazione provinciale si possono già vedere alcune colture che vanno e quelle che non vanno.

Naturalmente non ci si può fermare a questo. Si pongono i problemi delle piane di zona, dei nuovi compiti dell'Ente di sviluppo agricolo che sta per diventare strumento tecnico della Regione, di una politica comprensoriale in cui inserire questa prima realtà irrigua. Bisogna avere consapevolezza che irrigazione può essere, si quel fattore di produzione, di miglioramento ambientale e di ordinamento territoriale a tutti noti.

**Italo Palasciano**

## S. Gilla: cominciata l'opera anti-inquinamento

**CAGLIARI — L'Amministrazione provinciale di Cagliari ha iniziato la campagna anti inquinamento nello stagno di Santa Gilla. Oltre 120 stazioni di prelevamento vengono dislocate nella laguna cagliaritana per lo studio ed il controllo geofisico, chimico e biologico della fauna e della flora marina. In primo luogo verranno individuati i confini perimetrali e quindi saranno localizzati gli affluenti inquinanti. Successivamente le 120 stazioni effettueranno le indagini relative all'esame dell'acqua e dei fanghi.**

**« Sono certo — ha affermato l'assessore all'igiene e sanità, il socialdemocratico Carlo Melis — che il lattivo impegno delle strutture tecniche dell'Amministrazione provinciale darà un valido contributo alla soluzione dei problemi di Santa Gilla. Il piano di risanamento dello stagno ci vede impegnati in prima fila per combattere la degradazione ambientale, affinché i pescatori abbiano garantito il posto di lavoro e perché la popolazione venga posta nelle condizioni di non avere più timori circa la commestibilità dei prodotti ittici ».**

**A sua volta l'assessore ai Lavori Pubblici, il compagno socialista Baroschi, ha comunicato che è stata nominata dalla Provincia una commissione di indagine composta da studiosi, tecnici e funzionari dei vari reparti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, oltre che dal direttore del laboratorio geologico provinciale. « L'inizio della campagna di disinquinamento di Santa Gilla — ha dichiarato il presidente della Provincia di Cagliari compagno Alberto Palmas — segna un successo della lotta durata molti anni dei pescatori di Santa Gilla.**

SARDEGNA - Riunione dei partiti autonomisti

# I comunisti ribadiscono la necessità che i punti dell'accordo divengano operativi

In primo luogo deve essere specificata la qualità della spesa pubblica e i programmi legislativi approvati da tempo - Il ruolo propulsore dei comprensori

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Le delegazioni dei partiti dell'intesa autonomistica hanno affrontato con la questione degli organismi comprensoriali e degli enti regionali. Far decollare il piano regionale di sviluppo significa soprattutto garantire la piena funzionalità dei Comprensori. In altre parole, occorre far funzionare gli organismi comprensoriali che, a diversi mesi dalla loro istituzione, non si trovano ancora in grado di realizzare nessuna iniziativa, ed anzi sono bloccati, ad un punto morto anche per mancanza di mezzi e per la penuria di interventi sul piano amministrativo. La delegazione del PCI — composta dal segretario regionale compagno Gavino Angius, dal presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Francesco Macis, e dal compagno Carlo Sanna della segreteria regionale — ha sollecitato un impegno unitario per riuscire in tempi brevi ad avviare l'attività dei soggetti fondamentali della programmazione, quali sono appunto gli organismi comprensoriali.

Programmare lo sviluppo, riaccordare l'agricoltura e l'industria, guidare l'assetto del territorio, comportano un ruolo insostituibile dei comprensori, ma allo stesso tempo richiedono la riorganizzazione degli enti e della burocrazia regionale. A questo proposito i partiti autonomistici devono individuare una posizione comune per adottare le misure necessarie sul piano della iniziativa politica e della efficienza operativa. I compagni Angius, Macis e Sanna hanno ribadito l'esigenza di passare ad un approfondimento puntuale dei principali punti dell'accordo programmatico in termini di operatività. In primo luogo deve essere specificata la qualità della spesa pubblica, devono andare avanti i programmi legislativi approvati da tempo, mentre va rivendicato l'avvio sollecito del piano quinquennale per il Mezzogiorno.

Il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio ha intanto reso noto il programma dei lavori dell'Assemblea e delle commissioni. Uno a tutto il mese di luglio. In primo luogo è prevista la conferenza dei presidenti e dei vice presidenti degli organismi comprensoriali, che deve essere convocata dal presidente della giunta regionale con la partecipazione della commissione speciale per la programmazione. E' stata quindi annunciata la ripresa dell'attività in preparazione della conferenza sull'occupazione femminile.

In base ai contatti stabiliti col presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao, nel corso della sua recente visita in Sardegna, saranno ottenuti i rapporti col Parlamento.

Le commissioni della Pubblica Istruzione della Regione Lombardia e della Regione Sardegna si incontreranno per un esame di problemi culturali d'interesse comune.

**g. p.**

Nell'Alta Val d'Agri in Basilicata

# Terre e pascoli possono dare lavoro ai giovani

La lega dei disoccupati ha costituito una cooperativa - In un'assemblea proposta una giornata di lotta

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — L'assemblea popolare — promossa dalla sezione del PCI — svoltasi a Viggiano, con la presenza di centinaia di giovani, lavoratori, contadini, donne, ha deciso di proporre alle forze sindacali, e a quelle politiche di indire una giornata di lotta per lo sviluppo dell'alta Val d'Agri. La situazione della Vitrond, l'unica fabbrica di un certo rilievo in tutta la zona, si fa sempre più drammatica: da mesi, infatti, gli operai non ricevono salario. Si pone poi con forza il problema di un rapido inizio dei lavori nel settore dell'edilizia, per le opere civili finanziate da tempo e di quelle del settore agricolo, per l'irrigazione di almeno un migliaio di ettari.

La lega dei giovani disoccupati ha illustrato, nel corso dell'assemblea, un proprio documento di protesta e di denuncia contro le assunzioni clientelari in spregio alle norme vigenti, del Collocamento, effettuate dal Pasini, proprietario della Filmi, una fabbrica di laminati, industriali con una ventina di dipendenti, tutto ciò è avvenuto dopo che lo stesso Pasini aveva assunto impegni con la lega dei giovani disoccupati di Viggiano per un metodo di assunzioni democratiche e corrette.

Le occasioni di lavoro nella zona per i giovani ci sono, soprattutto nel settore della agricoltura. La lega, costituendo una cooperativa, ha richiesto al comune di utilizzare oltre ad alcuni pascoli montani, del demanio comunale, anche un'azienda di circa 30 ettari, di proprietà comunale, nello stesso centro svezzamento vitelli di proprietà dell'ente di sviluppo, abbandonato da tempo. Inoltre, può considerarsi positiva la iniziativa della Comunità montana Alto Agri per l'istituzione di borse di studio ad alcuni giovani, utilizzandoli nel censimento delle terre incolte e malcoltivate.

«Si tratta di calare nello specifico della zona — ha detto il compagno Mario Letteri, consigliere regionale — il piano poliennale di sviluppo della Regione Basilicata, privilegiando il settore della agricoltura e della cooperazione e, allo stesso tempo, si tratta di calare, nello specifico della zona un piano di programmazione per l'utilizzazione della legge nazionale sul preavviamento al lavoro dei giovani.».

**Arturo Giglio**

### Il numero telefonico della redazione pugliese dell'Unità

BARI — L'Unità ha una nuova sede in Puglia. Presso la Federazione comunista di Bari, in via Trevisani 66 A, è stata infatti allestita nei giorni scorsi la «redazione pugliese» del nostro giornale. Il numero telefonico è 232278

Ricevuta dal sindaco una delegazione di operai e sindacalisti

# In corteo per le vie di Catania i lavoratori delle aziende ESPI

« Vogliamo lavorare, siamo stanchi di essere indicati come fonte di parassitismo e di sprechi » - La lotta alle cartiere SIACE — La mancata ristrutturazione nasce dalle lotte all'interno della DC

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA — « Vogliamo lavorare, vogliamo produrre, vogliamo contribuire alla ripresa economica della Sicilia; siamo stanchi di essere indicati come fonte di parassitismo e di spreco ». Lo hanno scandito a gran voce i 2 mila e 500 lavoratori delle aziende ESPI di Catania, nel corso di una manifestazione unitaria svoltasi ieri, per protestare contro la mancata ristrutturazione delle varie aziende causata dalla rissa che si è aperta all'interno della DC siciliana per la nomina dei vari organi di direzione. Una delegazione di operai e di sindacalisti è stata ricevuta dal sindaco di Catania, Magrì che si è impegnato a capeggiare una delegazione di rappresentanti dei lavoratori che oggi sarà ricevuta dal presidente della Regione, Bonfiglio.

La manifestazione cittadina di ieri è stata lo sbocco di tutta una serie di lotte che da diverso tempo vedono impegnati i lavoratori delle singole aziende catanesi dell'ESPI. Un particolare significativo di «lotta pilota» ha assunto in questi giorni quella dei 730 operai delle cartiere SIACE di Fiumefreddo e Mascali.

Da una settimana i dipendenti della «Siace» hanno montato una tenda nella piazza principale di Fiumefreddo, ed ogni giorno svolgono delle manifestazioni che vedono la partecipazione di tutti i partiti dell'arco democratico e soprattutto della popolazione. Domenica sera nella piazza di Fiumefreddo si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

La gestione clientelare e fallimentare condotta dall'Espi in tutte le sue aziende — è stato detto — ha coinvolto in maniera grave anche la SIACE. Da due anni ormai la cartiera, che già dal 1973 aveva cominciato ad accusare evidenti cali di produzione in tutti i suoi settori, si trova bloccata.

E' stato evidenziato che il presidio operaio che si sta effettuando a Fiumefreddo è la testimonianza del forte impegno dei lavoratori verso la soluzione definitiva del blocco produttivo. L'esigenza di unità nella lotta è stata più volte ricordata ed i rappresentanti del PCI hanno in particolare affermato: «Occorre che insieme rivendichiamo e lottiamo affinché gli enti pubblici regionali non siano carrozzoni di assistenza parassitaria».

**a. s.**

● **IN PUGLIA OPERAZIONE PREZZI «TRASPARENTI» DEL CONAD**

BARI — Da oggi fino al 3 giugno operazione «prezzi trasparenti» in numerosi negozi CONAD di Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Giovinazzo, Minervino Murge, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani e Spinazzola. L'iniziativa è promossa dal «Centro distribuzione CONAD» di Ruvo di Puglia.

Protesta dei pendolari FIAT

# Troppi incidenti sulla strada Rotello-Termoli

**Nostro servizio**

**ROTELLO (Campobasso) — I lavoratori che viaggiavano sull'autocorriera di proprietà dei fratelli Silvestri di Bonefro, che alle ore 7 di martedì 17 maggio si ribaltò nei pressi dello scalo ferroviario di Rotello, (nell'incidente perse la vita l'anziano Pasquale Ricci di Montelongo e 27 persone finirono in ospedale), avevano più volte protestato per lo stato di dissesto in cui versa la strada che da Rotello porta alla zona industriale di Termoli, nel basso Molise. A dimostrazione di ciò vi è una lettera-petizione che gli operai di questa zona hanno inviato in data 4 settembre '76, (prima di questa data vi erano state anche 2 delibere approvate alla unanimità dal Consiglio comunale di Rotello), che noi riportiamo integralmente, inviata al Ministero dei Trasporti, al presidente della Giunta regionale del Molise, al presidente dell'amministrazione provinciale e per conoscenza al Comitato FIAT di Rotello.**

**« I sottoscritti operai della Fiat, con stabilimento in Termoli (Campobasso), fanno presente con questa lettera aperta, lo stato di disagio che debbono sopportare per potersi recare sul posto di lavoro con l'attraversamento della strada provinciale che da Colletorto porta a Termoli; la strada presenta un fondo dissestato, curve molto strette nelle quali a mala pena può passare un solo mezzo a rischio e pericolo del guidatore e degli occupanti l'autoveicolo, detta strada a causa dei vari dossi e cunette presenta una visibilità minima e pertanto con grave disagio degli automobilisti e degli operai stessi, che devono necessariamente ogni giorno attraversarla per potersi recare allo stabilimento Fiat ».**

**E' senz'altro, questo, un atto di accusa contro l'amministrazione provinciale che è sempre latitante e non riesce mai a intervenire in tempo sui problemi.**

**Nonostante queste sollecitazioni, più volte ripetute sia da parte degli operai che da parte dell'amministrazione democratica di Rotello, la strada provinciale che da Rotello porta allo stabilimento Fiat di Termoli non è stata mai toccata. Difatti, le barriere di protezione ai margini della strada non sono state mai messe, e comunque quelle esistenti sono in legno; le curve sono rimaste le stesse, anzi si sono ancora di più dissestate: per non parlare poi delle frane che continuano a moltiplicarsi.**

**Resta dunque la lettera dei lavoratori di questa zona del basso Molise un atto di accusa contro l'amministrazione provinciale democristiana di Campobasso, un atto di accusa che deve spronare chi di dovere ad intervenire in fretta, se non si vuole che altri lavoratori muoiano.**

**Giovanni Mancinone**

Per la verifica e il rilancio dell'intesa alla Regione siciliana

# Domani si discute all'ARS la mozione PCI

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — L'assemblea regionale siciliana s'appresta domani a discutere la mozione del PCI per la realizzazione e il rilancio dell'intesa programmatica bloccata dall'immobilismo del governo regionale e dalla lotta interna che dilania in modo particolare il partito democristiano.

L'iniziativa comunista, che è stata illustrata in una conferenza stampa tenuta lunedì sera dal segretario regionale, Gianni Parisi, e da compagni Luigi Colajanni, della segreteria, e Michelangelo Russo, capogruppo all'ARS, tende, innanzitutto a spostare il dibattito politico sui temi reali: la estrema gravità della situazione economica siciliana non può, infatti, passare in secondo ordine rispetto alla rissa che si è scatenata sulle nomine negli enti economici regionali o ad altri appetitosi obiettivi di sottogoverno.

Né il confronto tra i partiti, che è già durato troppo a lungo, può esser condotto con i vecchi criteri delle «verifiche» dei temp. del centro-sinistra.

La gravità della crisi esige una grande responsabilità da tutte le forze democratiche ed una vasta iniziativa unitaria. «La discussione sulla mozione presentata all'ARS — ha affermato Parisi — deve quindi svolgersi in un clima liberato dalle aspre vicende sulla lottizzazione del sottogoverno, per capire se il rilancio della politica dell'intesa può avvenire con questo governo oppure no». Del resto, ha aggiunto il compagno Russo, «i comunisti non sollevarono alcuna crisi, ma solo dell'avviso che la Regione, in questa fase carica di importanti scadenze, non può stare a guardare. Ci vuole un impegno straordinario, con la consapevolezza che non esistono, sul piano strettamente politico, altre alternative all'intesa».

Una posizione responsabile che spazza via anche talune pretese di spingere il PCI verso conclusioni affrettate e velleitarie che non tengono in alcun conto il reale significato della posta in gioco, in una Regione che intende liberarsi dal sottosviluppo e dalla degradazione.

Che la partita sia di una rilevanza fondamentale è stato ribadito nelle proposte che il compagno Luigi Colajanni, ha rinnovato per un *programma di emergenza*, e che ritrovano un terreno positivo per il confronto, in una linea che esalti l'unità delle regioni meridionali. Le proposte riguardano la piena utilizzazione dei fondi stanziati dalla legge per il Mezzogiorno, per l'occupazione giovanile e la riconversione e ristrutturazione industriale, la rapida utilizzazione delle somme già stanziate che possono consentire una ripresa dell'attività edilizia, l'allargamento della base produttiva e l'occupazione (100 miliardi per gli ospedali, 67 per la scuola, 90 per le zone minerarie, altri 90 per la forestazione, solo per fare alcuni esempi); l'utilizzazione dei fondi dell'art. 38 di solidarietà nazionale e di quelli ancora disponibili; per gli investimenti e quegli altri che stanno nella cassa della Regione per un programma di intesa regionale che vada oltre «il piano di interventi» già concordato e impegnato dalle leggi di fine legislatura.

Accanto a questi interventi mobiliterebbero risorse ed energie non irrilevanti: i comunisti propongono interventi straordinari nei grandi centri urbani; misure per l'applicazione delle leggi agrarie, l'immediata attuazione della legge per il lavoro ai giovani, anche con un provvedimento integrativo regionale.

Infine si sottolinea l'esigenza di una diversa politica del credito che assicuri il sostegno finanziario ai settori e alle scelte prioritarie del programma di emergenza, scegliendo come interlocutori privilegiati i piccoli e medi imprenditori; per ottenere un abbassamento dei tassi di interesse ed un ruolo ed una funzione diversa dell'IRFIS, che deve cessare di privilegiare le grandi industrie, modificare l'atteggiamento verso l'imprenditoria locale ed utilizzare pienamente i mezzi della Regione per l'ampliamento e l'impianto di stabilimenti industriali, scorte, commesse, anticipi del prezzo di forniture e lavorazione.

**s. ser.**

Formata da PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI

# Al comune di Marsala eletta la nuova giunta democratica

MARSALA — Marsala da ieri è amministrata da una giunta democratica espressione di un vasto fronte che comprende PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI, mentre la DC, che sta vivendo al suo interno spinte contrapposte, ha preferito restarsene all'opposizione, sola con il MSI.

A questa giunta di «responsabilità democratica» — così viene indicata nel programma comune — le forze laiche di Marsala sono arrivate dopo un confronto andato avanti per due anni. L'accordo tra i 5 partiti è stato raggiunto attorno a punti qualificanti, come la moralizzazione della vita pubblica, il decentramento ai consigli di quartiere e di contrade — la città infatti è divisa in 110 frazioni, nelle campagne — un ordinato sviluppo edilizio e urbanistico della città.

Sindaco è stato eletto il socialista Sammaritano, vice sindaco il comunista Zichittella. Il PCI ha anche l'assessorato ai servizi pubblici che sarà retto dal compagno Pino Valenti. Tre gli assessori socialisti: Del Falco, Paladino, Urso. Un assessorato ai socialdemocratici (Rizza), ai repubblicani (Licari), ai liberali (Adamo). Il capogruppo dc, nel motivare il no del suo partito, ha preannunciato una opposizione costruttiva, il liberale ha detto che è possibile lavorare insieme ai comunisti, Gaspare Pellegrino, capogruppo del PCI ha rivolto un appello alla Democrazia cristiana, alla sua parte migliore, perché scelga la strada unitaria con le altre forze democratiche della città.

## il dito nell'occhio

### Le delusioni di C. L.

*Preparata con notevoli sforzi organizzativi nell'arco di oltre un mese, e preceduta da grande «battage» propagandistico diffuso attorno a simili manifestazioni tenute in altre città italiane (come Milano), si è svolta a Cagliari in piazza Giovanni XXIII, all'interno della parrocchia di San Paolo, una «manifestazione per la vita» indetta da tutte le parrocchie cittadine, dalla Curia e da Comunione e Liberazione.*

*Gli organizzatori davano per certa una massiccia affluenza. Contavano su venti trentamila presenze. Grande è stata la delusione per lo scarso numero di partecipanti (mille-milecinquecento presenze, tra l'altro i giovani erano nella minoranza), che pur sistemati molto larghi riuscivano a malapena a riempire poco più della metà del piccolo campetto di calcio della parrocchia. Un campetto che deturpa la grande piazza, e con le alte e robuste cancellate sta a testimoniare la disinvoltura con la quale un tempo i sindaci democristiani hanno disposto dei beni pubblici.*

*Si parlava di queste cose, in un gruppo di giornalisti, mentre anche i giovani di Comunione e Liberazione riconoscevano la mezza voce il fallimento della loro mobilitazione.*

*L'attenzione era volta a quello che succedeva fuori dal piazzale: in mezzo a decine di poliziotti e di carabinieri, un centinaio di femministe ha inscenato una protesta che ha avuto larga eco per le forme civili e corrette in cui si è svolta. In fila indiana, le ragazze — tutte molto giovani — hanno proceduto in un girotondo silenzioso che ha finito per imporsi su tutto il resto. Gli stessi ragazzi di CL ne hanno avvertito il peso, provandone imbarazzo. Alcuni personaggi della destra cagliaritana avrebbero preferito incidenti e scontri. Niente di ciò, fortunatamente. Non condividiamo alcune delle posizioni dei gruppi femministi all'interno dei quali occorre in ogni caso fare molte distinzioni, ed a maggior ragione possiamo sottolineare la serietà dimostrata da queste ragazze.*

*Intorno intorno, stancamente sdraiati nelle panchine e nel cemento, una trentina di teppisti autonomi, alla evidente ricerca di disordini, contestavano i gruppi delle femministe, le schernivano con gli insulti peggiori.*

*Il vocabolario, l'atteggiamento, la mentalità di superiorità nei confronti delle donne li hanno fatti ancora una volta apparire per quello che sono. Non basta precisare. Avete capito?*